

Dai terroristi neonazisti

Pattuglia del Genio attaccata a fucilate in Alto Adige

Mano pesante per gli antifranchisti

8 mesi di carcere a Rolando Di Genova

Il giovane fu arrestato a Piazza di Fontanella Borghese



Il diciottenne Rolando Di Genova trattenuto e picchiato da tre poliziotti durante la manifestazione antifranchista

Microbiologia

Virus del raffreddore sotto controllo

L'istituto superiore di sanità conferma che presso i propri laboratori di microbiologia sono stati isolati alcuni ceppi di «rinovirus» gruppo nel quale sono compresi i virus del raffreddore.

Le ricerche in proposito — ha detto il capo dei laboratori di microbiologia prof. Penso — vengono condotte da tempo e proseguono attualmente poiché il raffreddore più che una malattia a se stante è un sintomo comune a più malattie sostenute da virus diversi non acenti capacità immunizzanti crociate.

Un nubifragio si è abbattuto su Rolando Di Genova, 18 anni, studente di Palermo, Catania ed Enna, provocando gravi danni. A Palermo, alcuni muri fra le vie Monte Pelicciolo e Anzì minacciano di crollare. A Catania, è straripato il torrente Acquedotto, le cui acque hanno bloccato il transito in corso Indipendenza. In provincia di Enna, in contrada Torre di Barrafranca, un fulmine ha ucciso il contadino Giuseppe Centonze.

Maltempo in Sicilia
Un nubifragio si è abbattuto su Rolando Di Genova, 18 anni, studente di Palermo, Catania ed Enna, provocando gravi danni. A Palermo, alcuni muri fra le vie Monte Pelicciolo e Anzì minacciano di crollare. A Catania, è straripato il torrente Acquedotto, le cui acque hanno bloccato il transito in corso Indipendenza. In provincia di Enna, in contrada Torre di Barrafranca, un fulmine ha ucciso il contadino Giuseppe Centonze.

Non era un uccello
Il contadino Bartolomeo Fusco, di 45 anni, mentre era intento a portare un albero alla periferia di Siracusa, è stato rasugiato al torace da una roccia di pallini partiti da un folto gruppo di neofascisti.

E' ACCADUTO
Fusco è stato ricoverato in ospedale in fin di vita, mentre lo sparatore è rimasto sconosciuto.

Mozzarella adulterata
Una ditta lombarda, produttrice di formaggi teneri, è stata denunciata a seguito di accertamenti eseguiti da chimici del laboratorio provinciale di Siracusa su alcuni campioni di mozzarella molto propagandati presso i consumatori. I campioni presi in esame, non rispondono ai requisiti richiesti dalle norme vigenti.

Sciagura stradale
Un autocarro ha travolto e ucciso due ciclisti sulla statale 115, a 3 chilometri da Marzara del Vallo (Trapani). La sciagura sarebbe stata causata dai fari abbaglianti di un autista che hanno impedito all'autista del camion, Antonio Barbera, di vedere i due ciclisti, Giuseppe Di Giovanni, di 51 anni, e Pietro Cusenza, di 30 anni, entrambi da Marsala, che procedevano nel suo stesso senso di marcia.

La sparatoria è avvenuta nel cuore della notte
Fermati otto giovani austriaci - Rigorosi controlli

Dal nostro inviato

BOLZANO, 22.

Nel clima di apprensione creato dai sanguinosi avvenimenti di sabato, dalla Val Sarentina è giunta stamane la notizia che una pattuglia di militari del servizio di sicurezza agli impianti idroelettrici era stata fatta segno a colpi di arma da fuoco.

I militari, un piccolo distaccamento del 2. reggimento genio, di stanza a Bolzano, erano di guardia nella zona di Rio Ranza, a un impianto della STE in una località boscosa e impervia. Una sentinella, verso le cinque e mezza di stamane, notava nel bosco sovrastante il posto di guardia, delle luci che apparivano e scomparivano fra gli alberi e dava l'allarme.

Verso il posto indicato dalla sentinella partiva allora una pattuglia comandata dal sergente Giovanni Vallone. E' stato nel corso di questo tragitto che la pattuglia è stata raggiunta da diversi colpi di fucile. Una delle pallottole raggiungeva anzi l'elmetto del sottufficiale.

I militari hanno risposto con le loro armi ma sparando nel buio un poco in tutte le direzioni.

Non è facile stabilire quale possa essere stata la provenienza dei colpi né raccogliere nella confusione che nasce in queste circostanze.

Un fatto nuovo caratterizza oggi il corso delle indagini svolte dalla P.S. sugli attentati di sabato: il fermo di otto giovani austriaci tuttora trattenuti e che sono stati interrogati dal capo della squadra politica della questura di Bolzano. Gli otto giovani, che erano di ritorno da una località nel lago di Garda, viaggiavano su due automobili e sono stati fermati sulla strada del Brennero dove erano rimasti coinvolti in un incidente stradale. Alle domande degli agenti pare non abbiano fornito risposte coerenti e persuasive circa la loro presenza in Italia. Non si conosce l'esito delle interrogazioni cui sono stati sottoposti, ma un elemento indicatore potrebbe essere fornito dal fatto che il loro fermo viene mantenuto.

Alle indagini sugli attentati viene anche collegata stamane dal giornale «Alto Adige» il sequestro di un autocarro fornito di carabiniere di Castelfranco, al momento in cui il brigadiere si accingeva ad interrogarlo, ha estratto fulmineamente una pistola e si è sparato al capo uccidendosi. Oltre all'arma aveva con sé una carta topografica della zona e una bussola. Ciò induce il quotidiano austriaco a concludere che la sua vittima era un agente di sicurezza, probabilmente un agente di sicurezza, che si era sparsa in fuga.

La nave, proveniente dall'Australia e diretta a Londra, con a bordo oltre 2800 persone (2100 passeggeri e 688 uomini d'equipaggio) aveva fatto scalo il giorno 18 a Suez, dove era sbarcato l'inglese d'origine maledese A. Salvaraja.

Mentre il transatlantico era in navigazione verso Napoli, veniva raggiunto da un comunicato diramato dalle autorità sanitarie egiziane nel quale si diceva che il maledese era affetto da vaiolo.

La notizia si diffondeva con estrema rapidità tra i passeggeri e gli uomini d'equipaggio generando uno stato di estrema tensione, di cui erano chiari sintomi il rifiuto di ogni bevanda e di ogni cibo al bar e al ristorante. Tutti venivano immediatamente vaccinati.

Intanto, la notizia, erano state messe al corrente anche le autorità sanitarie italiane. Da Roma giungeva espressamente un ispettore generale medico, il dr. Cappuccinelli, il quale, appena la nave si fermava al largo nella rada del porto, si recava a bordo e dopo aver esaminato il rapporto medico, disponeva che nessuno poteva accedere o abbandonare la nave.

Infatti, alcuni motoscafi della polizia, iniziavano una rigorosa sorveglianza affinché nessun natante si avvicinasse o abbandonasse il transatlantico.

Questa mattina, comunque, quindici persone si sono imbarcate sulla nave dirette in Inghilterra. Le altre persone che avrebbero dovuto raggiungere Londra con l'«Orion» hanno preferito servirsi del treno o dell'aereo a spese della società armatrice. Ovviamente, anche le merci che si trovano a bordo della nave e che dovevano essere scaricate nel porto napoletano sono ripartite alla volta di Londra, donde poi saranno spedite a mezzo aereo.

Dopo le ultime vibrazioni, il piano è crollato. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Sergio Gallo

L'«Orion» partita per Marsiglia

Nessuno dei passeggeri è sceso a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

Il transatlantico «Orion», della «Orient Line», bloccato ieri al largo del porto per un caso sospetto di vaiolo, oggi ha salpato le ancore alle 14.30, diretto a Marsiglia, dove secondo accordi presi con le autorità sanitarie francesi, saranno sbarcati i 30 passeggeri che avrebbero dovuto lasciare la nave a Napoli.

La nave, proveniente dall'Australia e diretta a Londra, con a bordo oltre 2800 persone (2100 passeggeri e 688 uomini d'equipaggio) aveva fatto scalo il giorno 18 a Suez, dove era sbarcato l'inglese d'origine maledese A. Salvaraja.

Mentre il transatlantico era in navigazione verso Napoli, veniva raggiunto da un comunicato diramato dalle autorità sanitarie egiziane nel quale si diceva che il maledese era affetto da vaiolo.

La notizia si diffondeva con estrema rapidità tra i passeggeri e gli uomini d'equipaggio generando uno stato di estrema tensione, di cui erano chiari sintomi il rifiuto di ogni bevanda e di ogni cibo al bar e al ristorante. Tutti venivano immediatamente vaccinati.

Intanto, la notizia, erano state messe al corrente anche le autorità sanitarie italiane. Da Roma giungeva espressamente un ispettore generale medico, il dr. Cappuccinelli, il quale, appena la nave si fermava al largo nella rada del porto, si recava a bordo e dopo aver esaminato il rapporto medico, disponeva che nessuno poteva accedere o abbandonare la nave.

Infatti, alcuni motoscafi della polizia, iniziavano una rigorosa sorveglianza affinché nessun natante si avvicinasse o abbandonasse il transatlantico.

Questa mattina, comunque, quindici persone si sono imbarcate sulla nave dirette in Inghilterra. Le altre persone che avrebbero dovuto raggiungere Londra con l'«Orion» hanno preferito servirsi del treno o dell'aereo a spese della società armatrice. Ovviamente, anche le merci che si trovano a bordo della nave e che dovevano essere scaricate nel porto napoletano sono ripartite alla volta di Londra, donde poi saranno spedite a mezzo aereo.

Dopo le ultime vibrazioni, il piano è crollato. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Sergio Gallo

la notizia del giorno

Rapsodia a pezzi

Via via che i pezzi del pianoforte si staccavano dallo strumento per cadere furiosamente sul palco del teatro di Nottingham, il grande solista Wladimir Kedra, nasceva con sempre più fatica il nerissimo. Soltanto nella fantasia di Chaplin la faccenda avrebbe potuto essere un pretesto. Ai primi accordi della rapsodia «Paganini» di Rachmaninov, dal pianoforte si era staccato il primo pezzo. I componenti dell'orchestra sinfonica della radio polacca non avevano però tradito alcuna emozione e Kedra, il grande Kedra, con la faccia più impassibile di Busca Keaton, aveva proseguito. Dopo cinque minuti era partito un pedale e una corda... boicottaggio.

Il grande concertista ha continuato, coraggiosamente. Al «moderato cantabile», una gamba ha ceduto e la tastiera ha assunto una posizione decisamente obliqua. Anche allora Kedra non ha mollato. Solo quando all'allegro con brisio quattro o cinque martelletti sono «gridati» a terra, Kedra ha alzato le mani, cedendo il suo posto a due meccanici specializzati che hanno cominciato ad ammassare intorno allo strumento, mentre il pubblico non si curava ormai più di nascondere i suoi deliziosi «ghignazzamenti».

Dopo mezz'ora Kedra rifrontava il diabolico pianoforte con la faccia del domatore che entra nella gabbia dei leoni. Lo strumento sembrava funzionare ma, verso il finale, quando gli accordi si sono fatti più energici, ha ripreso a franare: prima è caduto il blocco inferiore.

Dopo mezz'ora Kedra rifrontava il diabolico pianoforte con la faccia del domatore che entra nella gabbia dei leoni. Lo strumento sembrava funzionare ma, verso il finale, quando gli accordi si sono fatti più energici, ha ripreso a franare: prima è caduto il blocco inferiore.

Dopo le ultime vibrazioni, il piano è crollato. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

Sergio Gallo

Il processo contro Sapia Verdirame

Scambio di cadaveri: un giallo nel giallo

La storia singolare e macabra contestata all'imputato

Dal nostro inviato

DAVIA, 22.

Un'udienza avvicinata, quella di oggi, al processo per il «giallo» di Losana di Mornico. Come per opera di un consumato regista, sono saliti sul proscenio i personaggi più eterogenei: così, il «giallo» continua a non avere soluzione, ma a presentare una varietà inaspettata di situazioni: dagli amori anacardi del vecchio Carrara, alle avventure di bassa lega di Douglas Sapia Verdirame, al tentativo di riabilitazione morale della vittima, alla sorpresa di uno scambio di cadaveri che ha aggiunto un'altra pennellata di macabro a tutta la vicenda.

Anche oggi sono stati sentiti sedici testimoni — il diciassettesimo (fratello del professore Carrara) non si è presentato per un errore — ma ancora non si è fatto un passo avanti.

L'udienza si è aperta con un emnesimo intervento dell'avv. Pedrazzi, che ha richiesto una perizia tecnica sulle condizioni della fanteria dell'auto di Sapia Verdirame. La Corte si è riservata di decidere.

E' stata poi chiamata a deporre Agnese Favrol, che fu domestica del Carrara dal 1949 al 1957.

Essa ha narrato degli ultimi giorni di vita della signora Carrara, e si è avuta l'impressione — almeno stando alle sue parole — che sia il professore che la figlia non si preoccupassero più tanto della loro più stretta congiunta.

La deposizione dell'ex domestica si è conclusa con una particolareggiata descrizione del lavoro del professore Carrara (di morte d'infarto e di incuria ladresca) e del sesso usato come farnacista e trasformatosi nell'arma del delitto.

Dopo Agnese, entrò il marito, Adriano Giorgi, che adesso sta a Milano, dove lavora alla Pirelli.

La vigilia del delitto era stato con la moglie e il figlio a villa Sassone. Ed ha raccontato di aver saputo dal professore del disaccordo con la figlia per la divisione della villa, e precisa che la Martinotti era molto nervosa.

Dopo aver ascoltato alcuni testimoni, la corte depone che «certa la dimostrazione della tensione dei rapporti fra il Carrara e la Verdirame, la Corte ha chiamato a deporre Mario Favrol, il giardiniere di Anna di Tossia, ha affermato di non ricordare che Sapia Verdirame gli abbia mai insidiato la figlia. Una testimonianza quindi che migliora la posizione dell'imputato.

Anche la deposizione della professoressa Eda Chirindelli, sorella del Verdirame, rivela le azioni dell'imputato. Essa riconferma che l'auto del dentista si macchiò di sangue nel 1950 quando Verdirame scorse un ferito per strada. La teste conferma, inoltre, una circostanza importante: che cioè il 2 agosto il Verdirame si recò in Svizzera e che era estero fatto per la crudele morte del suocero.

Se i testi innocenti fossero tutti come la signorina Chirindelli, Douglas Verdirame avrebbe già l'assoluzione in tasca. Le testimonianze successive sono confuse fino a che si prosciuga sulla pedana un teste assai importante: Pietro Lardini, guardia comunale di Mornico. Egli racconta come si giunse alla scoperta del delitto e alla deposizione diventa importante quando si conferma su un cartellone: chi gli diede la finestra. Lui dice: Giovanni Pinetti.

Riconferma di non aver detto a nessuno quanto era successo nella villa.

Il presidente, dopo il racconto della guardia comunale, contesta al Verdirame di non essere stato a Mornico.

Il medico, che ricorda tutto, non ricorda quel fatto per lo meno singolare. Esta prega il presidente di lasciarlo parlare.

A questo punto viene chiesto all'imputato, qualcosa a proposito dello scambio di cadaveri di cui qualcuno ha parlato. Verdirame ricorda la storia, ma non rammenta ne i particolari, ne la data. Dice, effettivamente, che andò a Mornico perché aveva saputo che la salma della suocera, accolta nella cappella dei De Filippi, era stata riesumata invece di quella di un certo Morini.

PRESIDENTE: «Ma come può non ricordare...»

VERDIRAME: «Sono passati due anni e in tutto questo tempo ho avuto cose gravi a cui pensare...»

Pare che si sia giunti al primo passo falso di Verdirame. Poi salta fuori che il dentista ha parlato della cosa con un certo Lardini, guardiano del carcere, fratello della guardia comunale.

Ultima annotazione in margine al dibattimento.

C'è marea tra avvocati di parte civile e un gruppo di giornalisti. Ebe Martinotti, sorella della vittima, si sarebbe lasciata sfuggire l'ammissione che Douglas Verdirame non sarebbe l'assassino di sua sorella.

Oggi Ebe Martinotti conferma di non aver detto niente di simile, ma molti dubitano che la frase se la sia davvero lasciata scappare. Per ultimo è stato sentito Giovanni Perotti, che ebbe le chiavi di Villa Sassone, fino a quando venne assunta la Martinotti. Il processo verrà ripreso domani con l'eccezione di altri testi.

Ferdinando Strambaci

Un rapido

Piomba sugli operai e ne uccide due

Altri due in gravi condizioni all'ospedale



Cesare Michele

Fausto Pasquale

NAPOLI, 22. La sciagura è avvenuta al 150. chilometro della linea Napoli-Bari, pochi minuti prima delle 11 di stamane.

Vale Maddaloni e Erasmo il gruppo di operai stava eseguendo dei lavori per conto di una ditta privata appaltatrice delle FF.SS.

Barri due di essi — Michele Cesare di 32 anni e Pasquale Fausto di 37 anni — sono rimasti uccisi sul colpo. Altri due — il trentenne Agostino Monica e Antonio Crisci di 37 anni — sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: la «violetta» e l'operaio Pietro Scalerà che, dopo la sciagura, si è dato alla fuga.

La sciagura è avvenuta al 150. chilometro della linea Napoli-Bari, pochi minuti prima delle 11 di stamane.

Vale Maddaloni e Erasmo il gruppo di operai stava eseguendo dei lavori per conto di una ditta privata appaltatrice delle FF.SS.

Barri due di essi — Michele Cesare di 32 anni e Pasquale Fausto di 37 anni — sono rimasti uccisi sul colpo. Altri due — il trentenne Agostino Monica e Antonio Crisci di 37 anni — sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: la «violetta» e l'operaio Pietro Scalerà che, dopo la sciagura, si è dato alla fuga.

La sciagura è avvenuta al 150. chilometro della linea Napoli-Bari, pochi minuti prima delle 11 di stamane.

Vale Maddaloni e Erasmo il gruppo di operai stava eseguendo dei lavori per conto di una ditta privata appaltatrice delle FF.SS.

Barri due di essi — Michele Cesare di 32 anni e Pasquale Fausto di 37 anni — sono rimasti uccisi sul colpo. Altri due — il trentenne Agostino Monica e Antonio Crisci di 37 anni — sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: la «violetta» e l'operaio Pietro Scalerà che, dopo la sciagura, si è dato alla fuga.

La sciagura è avvenuta al 150. chilometro della linea Napoli-Bari, pochi minuti prima delle 11 di stamane.

Vale Maddaloni e Erasmo il gruppo di operai stava eseguendo dei lavori per conto di una ditta privata appaltatrice delle FF.SS.

Barri due di essi — Michele Cesare di 32 anni e Pasquale Fausto di 37 anni — sono rimasti uccisi sul colpo. Altri due — il trentenne Agostino Monica e Antonio Crisci di 37 anni — sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: la «violetta» e l'operaio Pietro Scalerà che, dopo la sciagura, si è dato alla fuga.

La sciagura è avvenuta al 150. chilometro della linea Napoli-Bari, pochi minuti prima delle 11 di stamane.